

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### 1.1. CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE 21

*Confratelli e figli carissimi,*

con questa mia, che per intuibili motivi giunge a voi con qualche ritardo, vengo a dare alla Congregazione l'annuncio ufficiale che da tutti si attende: la convocazione del Capitolo Generale 21.

A norma dell'art. 155 delle Costituzioni e dell'art. 99 dei Regolamenti, comunico che *detto Capitolo Generale si terrà a Roma nella nostra Casa Generalizia di Via della Pisana 1111, e si aprirà il giorno 31 ottobre 1977.* Sarà preceduto dagli esercizi spirituali, a cui parteciperanno tutti i Capitolari (al riguardo, si darà in tempo utile un calendario particolareggiato).

In ottemperanza all'art. 100 dei Regolamenti, ho già nominato *il Regolatore del CG* nella persona del confratello don Raffaele Farina, direttore del « Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane » di Roma; ho scelto pure, d'accordo con i Superiori del Consiglio, i membri della *Commissione tecnica preparatoria*. Il Regolatore e la Commissione si sono già messi al lavoro, come potete constatare dal materiale contenuto in questo fascicolo.

Gli scopi principali che ci si propone di raggiungere tutti insieme con il CG 21, risultano in sintesi cinque:

1. Studio e approfondimento della « Relazione del Rettor Maggiore sullo Stato della Congregazione », secondo l'art. 106 delle Costituzioni.

2. Revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti approvati dal

Capitolo Generale Speciale « ad experimentum » fino al Capitolo 21.

3. Studio del Tema generale: « *Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani* ».

Esso viene proposto alla riflessione di tutta la Congregazione, perché ne sappiamo trarre le conclusioni pratiche riguardanti i bisogni e le esigenze del nostro tempo.

4. Studio di altri Temi particolari, che abbiano acquistato importanza per noi in questo momento.

5. Elezione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 1977-1983.

In questo numero speciale degli Atti troverete esposto in dettaglio e con chiarezza quanto può occorrere per mettere in moto la macchina preparatoria del nuovo CG; mi dispenso quindi dallo scendere qui nei particolari. Per ogni dubbio o problema che potesse sorgere nello svolgimento dell'iter capitolare, il Regolatore sarà sempre a vostra disposizione; come pure i vari Superiori responsabili.

Raccomando a tutti di leggere con molta attenzione le varie istruzioni che man mano saranno diffuse, e di attenersi diligentemente ad esse, specie per quanto riguarda l'osservanza puntuale dei tempi e delle scadenze.

Ora permettete che vi presenti qualche riflessione, che aiuti tutti a rendere riccamente fruttuoso il lavoro che ci attende: la preparazione, l'organizzazione e la celebrazione del Capitolo Generale stesso.

## **2. « INTRAPRENDIAMO COSA DELLA MASSIMA IMPORTANZA » (Don Bosco)**

Il nostro santo Fondatore, aprendo cent'anni fa (esattamente il 5 settembre 1876) il primo Capitolo della Congregazione, dichiarava a quei primi, pochi capitolari: « Noi intraprendiamo cosa della massima importanza » (Annali, 1, 313). Era verissimo, allora.

Ma anche oggi, se Don Bosco si trovasse innanzi la situazione che si presenta ai nostri occhi, nell'aprire un nuovo CG troverebbe forse ancor più validi motivi per ripetere quelle stesse parole.

Abbiamo alle spalle l'azione profondamente innovatrice operata nella Congregazione dal recente Capitolo Generale Speciale (basti pensare alle Costituzioni e ai Regolamenti, radicalmente rinnovati pur nella fedeltà allo spirito del Fondatore; e alle idee e orientamenti operativi contenuti nel ricchissimo volume degli Atti). Ma la Chiesa ci domanda ora di andare oltre. Ricca di saggezza e di una secolare esperienza, essa esige che questo nuovo CG verifichi con accuratezza *se, come, e in che misura* l'auspicato rinnovamento è stato attuato.

Per questo il prossimo CG conserva in pieno la caratteristica della « massima importanza ». Anche se in pratica sarà relativamente più breve e più facile del precedente CGS (che aveva dovuto formulare un « progetto totale »), il nuovo Capitolo risulterà ugualmente di eccezionale peso e interesse per il futuro della Congregazione.

Esso è strettamente collegato con il precedente, perché ha il grave compito di verificare quanto si è attuato in questi ultimi sei anni, e in certo senso lo continua. Si tratta infatti di individuare le sue eventuali carenze, e di rendersi conto della misura e dello spirito con cui — nelle idee e nella pratica — sono state accettate e vissute da noi tutti quelle Costituzioni che, come ben sappiamo, sono l'espressione e la guida sicura di una vocazione coerentemente ed evangelicamente vissuta nei suoi tanti e inscindibili aspetti di consacrazione e missione.

### **Opportuno momento di riflessione**

Data l'eccezionalità dell'esperienza che, in questi anni tanto agitati e confusi, abbiamo vissuto insieme con la Chiesa anche in Congregazione, questo momento di riflessione giunge estremamente opportuno, e risponde a un'assoluta necessità.

Si è sentito ripetere da varie parti, che anche in Congrega-

zione come nella Chiesa abbiamo bisogno di chiarezza e di certezze. È vero. L'andare avanti mancando di una linea sicura e fondata su valide motivazioni, significherebbe avviarsi verso quella deformazione che porta all'involuzione e alla disgregazione, a quella fine della Congregazione che è stata minacciata con tono profetico da Don Bosco...

Il CGS aveva offerto un insieme di elementi capaci di dare chiare certezze di cui si aveva bisogno. Ora il nuovo CG si assume la responsabilità precisa di verificare *se e come* in Congregazione è stata seguita questa via sicura, e di proporre i modi per incoraggiare e perfezionare iniziative e azioni già felicemente operanti nella linea indicata dal CGS.

Come costaterete dalla documentazione contenuta in questo fascicolo, il prossimo CG dovrà adempiere altri atti che implicano grande responsabilità nei confronti dell'oggi e del domani della Congregazione (su cui riferirà il Rettor Maggiore): sia nella revisione delle Costituzioni e Regolamenti; sia infine nel trattare il Tema specifico proposto e gli altri eventuali, nella visione realistica dei bisogni e delle urgenze constatate in Congregazione.

Appare così evidente che il CG, perché possa rispondere con efficacia agli scopi assegnatigli, ha bisogno di essere seriamente preparato. Tale preparazione riguarda e responsabilizza ogni salesiano, come singolo e come membro di comunità, di qualsiasi grado e livello.

### **Con la partecipazione attiva di tutti**

Desidero perciò invitarvi istantemente a collaborare, prestando tutta la vostra opera di riflessione, di esperienza vissuta e di costruttivo amore alla Congregazione. Essa in questo momento ha bisogno insurrogabile dell'apporto di tutti i suoi figli, perché si conservi vitalmente giovane e, pur rinnovata, sempre fedele all'immagine che Don Bosco ha chiaramente delineato e la Chiesa approvato. Insomma, perché continui a essere Congregazione viva e vivace, coerente e feconda, « *qualis esse debet* » in questi tempi.

Ciascuno di noi, nell'offrire dal proprio posto questa collaborazione, si metta anzitutto alla presenza di Dio, per esaminare le situazioni e i relativi problemi alla Sua luce, nella sola prospettiva degli interessi vitali, spirituali e apostolici della Congregazione e della Chiesa. Altre visioni, altre preoccupazioni, altre impostazioni, contribuirebbero solo a uno svuotamento — per così dire — della sua anima, del suo stesso motivo di esistere nella Chiesa.

### **Scegliere bene i Delegati**

Ogni salesiano è responsabile, non in astratto ma nella realtà, dell'esito del prossimo CG. E questo anzitutto con la realistica e onesta visione del vero bene, dell'avvenire salesiano dell'Ispettorato e della Congregazione, verificando e valutando — alla luce delle Costituzioni e dei documenti del CGS — situazioni, orientamenti, prassi di vita religiosa, personale, comunitaria e apostolica.

Ma c'è pure un altro mezzo, e assai importante, di efficace partecipazione al prossimo CG: scegliere saggiamente i Delegati locali (e prima ancora quelli ispettoriali) con illuminata, retta e pura coscienza. Come dovranno essere questi Delegati? Siano anzitutto uomini di Dio; abbiano senso autentico di salesianità, collaudato dalla vita e dall'azione; siano ricchi di esperienza della realtà salesiana ai vari livelli; possiedano sensibilità costruttivamente aperta ai problemi posti oggi alla Congregazione dal momento storico che essa vive; diano garanzia che nelle varie assemblee porteranno elementi di arricchimento capaci di rafforzare e irrobustire la Congregazione, facendola crescere e progredire nei suoi uomini e nella missione a cui oggi è chiamata.

### **Con la preoccupazione di costruire**

La partecipazione al CG (a cui ciascuno deve sentirsi amorosamente obbligato), con gli impegni responsabili che implica,

eviterà un indebolimento della compagine della Congregazione e uno svuotamento della sua missione, oggi più urgente che mai; anzi porterà la Congregazione a un progresso vivificante per i soci, e per i destinatari della loro azione.

Invece la non partecipazione, o una partecipazione inefficiente, o peggio non costruttiva, sarebbe una forma di diserzione, di disinteresse, e quindi di disamore. Del resto, ricordiamolo, l'assente ha sempre torto.

Sarebbe poi una partecipazione dannosamente negativa quella che si fondasse su « idee » rifiutate o condannate dal Magistero della Chiesa e della Congregazione, o su esperienze risultate in questi anni devianti e fallimentari.

Abbiamo bisogno di irrobustirci. Per questo occorre anche portare nella nostra partecipazione al Capitolo la preoccupazione di costruire, con quel senso di concretezza e realismo che accompagnava sempre in ogni impresa il nostro Padre.

### **Non tanto nuovi documenti, quanto verifica del rinnovamento**

Questo nuovo CG, così strettamente legato a quello Speciale, ha tanto bisogno di tale concretezza. Sappiamo che non è suo compito rifare un nuovo Capitolo Speciale, con l'elaborazione di nuovi documenti dottrinali; sappiamo che dovrà invece verificare nella sincerità quanto è stato attuato delle tante ricchezze uscite dal CGS.

Cioè: come le Costituzioni e i relativi Regolamenti sono stati non solo recepiti psicologicamente ma attuati e fatti vita delle comunità e dei singoli; quali strumenti, metodi e modi l'esperienza ha suggerito che si adottino, per realizzare quanto fosse ancora rimasto sulla carta; come incrementare, perfezionare, correggere eventuali disattenzioni, omissioni, storture che hanno impedito alle comunità quel progresso salesianamente autentico a cui il CGS con estrema chiarezza mirava.

### Coraggio, forza, preghiera

Tutto questo importante e insurrogabile lavoro ha bisogno di chiara luce, di quel discernimento che solo un cuore puro e unicamente preoccupato degli interessi della Congregazione può ottenere — nella preghiera — da Colui che è la fonte della luce per chi brancola nelle tenebre.

Ci occorre anzitutto il *coraggio* di imprimere al nostro lavoro quello slancio tutto salesiano, che è indispensabile per portare avanti nella linea giusta il processo di rinnovamento della Congregazione.

Abbiamo bisogno di *forza*, per riconoscere lealmente eventuali errori, per creare concretamente le premesse pratiche capaci di rettificare eventuali deviazioni o false e dannose interpretazioni.

Occorre che tutti facciamo ricorso alla *preghiera*. Anzi, creiamo insieme in ogni comunità un « clima di preghiera », di quella preghiera genuina che con fede semplice ma profonda, con umiltà e amore, parla, dialoga, ascolta la Parola che il Signore fa sentire solo alle anime e alle comunità pienamente disponibili.

Per questo il Capitolo Ispettorale sia preceduto e sia tutto animato da profonda preghiera. Si faccia a tal fine un adeguato programma; si scelgano animatori che siano realmente, con l'esempio e con la loro acquisita esperienza, guide sagge e fratelli capaci di impregnare tutta l'azione capitolare di preghiera. Una preghiera sincera e viva sarà infatti la condizione insostituibile per conseguire quel « discernimento » che fa vedere uomini e cose, problemi e soluzioni, nella luce di Dio e dei suoi interessi (che non possono non collimare con quelli della Congregazione). Lo stesso clima, e con più forte ragione, vorremmo creare al CG.

Senza quest'anima che è la preghiera personale e comunitaria nella sincerità e nell'amore, correremmo facilmente il rischio di farci dominare, sia pure inavvertitamente, da motivi, visioni e valutazioni « diverse », e talvolta opposte ai fini eminentemente soprannaturali e salesianamente apostolici del nostro Capitolo.

## Un avvenire nelle nostre mani

Concludo. Don Bosco, che diceva ai pochi partecipanti del primo CG: « Noi intraprendiamo cosa della massima importanza », sono sicuro che ripeterebbe queste stesse parole anche oggi, davanti alla situazione che è sotto i nostri occhi, alle prospettive positive o negative che possiamo intravedere per l'avvenire della nostra Congregazione. Un avvenire, che per tanti aspetti è nelle nostre mani, perché Dio non si sostituisce automaticamente all'uomo ma, come è stato scritto, « ha bisogno degli uomini » (e potremmo ancora precisare: « Dio vuole avere bisogno degli uomini »).

Ho la sensazione che la vita e l'avvenire della Congregazione l'abbiamo nelle nostre mani oggi forse più che cento anni fa, quando Don Bosco gettava con quel « pusillus grex », ma fedelissimo, le fondamenta di ciò che doveva diventare uno straordinario monumento nella Chiesa di Dio.

Il domani della Congregazione, a ben guardare i segni dei tempi, si presenta oggi ricco di fondate speranze. E ci stimola a dare risposte coraggiose ed efficaci, alla sfida che lanciano le generazioni di questi prossimi decenni. Starà a noi il creare le condizioni necessarie per questa risposta salesianamente ardita e costruttiva, che da oggi comincia — forse con inconscio e confuso tormento — a mettere in piedi i figli di Don Bosco.

Cent'anni fa Don Bosco invitava con forza i suoi a essere uniti: « Se uniamo nel nome del Signore — egli diceva — possiamo essere con il Signore sicuro che Egli si troverà in mezzo a noi, e condurrà Egli le cose in modo che tutto conduca a sua maggior gloria » (Annali, I, 313).

Questo unione di cuore, di spirito e carica di amore — che Don Bosco anche oggi ci domanda — se, concordemente intesa, e protesa a rendere la Congregazione in ogni suo membro uno strumento ardito di salvezza nel mondo e nella Chiesa di oggi, ci otterrà la presenza benefica, illuminante e stimolante del Signore in mezzo a



noi. Per servire i giovani del nostro tempo, che forse sono più « bisognosi » ancora di quelli dei tempi di Don Bosco.

### **Sotto la protezione di Maria**

E raccogliamo insieme l'altra parola del Padre, che non poteva e non può mancare: la parola mariana. « Intendiamo in questo momento porre il Capitolo sotto la protezione speciale di Maria santissima. Maria è luce dei ciechi; preghiamola che si degni proprio di illuminare le nostre deboli intelligenze per tutto il tempo di queste adunanze » (Ivi, 314).

Cari confratelli, riconosciamo che dinanzi ai mille problemi che ci assillano e ci angustiano, anche noi ci sentiamo come ciechi e brancolanti nel buio. Abbiamo bisogno di luce, di un punto di riferimento. Abbiamo bisogno di serenità e di calma. In mezzo all'attuale e vorticoso turbinio di idee e atteggiamenti di vita, l'invito di Don Bosco ai primi Capitolari ci viene quanto mai opportuno: « Invochiamo Maria, Stella del mare ». Tenendo lo sguardo rivolto con purezza d'intenti e con fiducia filiale a lei, iniziamo quell'iter capitolare che Maria, la Stella del mare, ci vorrà facilitare: essa ce lo renderà sicuro, e fecondo di quel bene spirituale e apostolico che era la meta unica e luminosa a cui guardava Don Bosco, e a cui oggi egli paternamente ci invita.

Con l'augurio reciproco di un proficuo lavoro, vi saluto caramente e vi assicuro la mia fraterna preghiera.

Roma, luglio 1976

Don LUIGI RICCI  
*Rettor Maggiore*

### **1.3 Due appendici**

Una *doppia appendice* a questa mia lettera mi sembra doverosa.

1. Anzitutto rivolgo una parola di riconoscente apprezzamento per tutte le Ispettorie e Comunità locali che, con ammirevole

senso di solidarietà, hanno voluto in tanti modi venire incontro alla disastrosa situazione determinatasi in seguito al violento sisma che ha colpito la regione italiana del *Friuli*.

Come penso che tutti sappiano, anche alcune nostre case di quelle zone hanno subito notevoli danni. Fortunatamente non c'è stata alcuna vittima tra i salesiani, i quali si sono subito prodigati, e continuano a prodigarsi, per alleviare i gravi disagi a cui sono sottoposte migliaia di persone, specialmente tra i ragazzi e i giovani.

2. Una notizia gioiosa invece è la nomina e *la consacrazione episcopale* di due nostri cari confratelli:

— di *mons. Fabio Mamerto Rivas Santos*, primo Vescovo residenziale della nuova diocesi di Barahona nella Repubblica Dominicana;

— e di *mons. Antonio Maria Javierre Ortas*, Arcivescovo titolare di Meta e Segretario della Sacra Congregazione dell'Educazione Cattolica.

Data la relativa vicinanza ho potuto partecipare personalmente, con tante altre autorità ecclesiastiche e civili e con molti confratelli convenuti specialmente dalla Spagna, alla consacrazione di *mons. Javierre*, avvenuta a Huesca sua città di origine.

Da queste pagine rinnoviamo a lui l'augurio fraterno vivissimo che il suo servizio, accettato in spirito di docilità e disponibilità salesiana in un settore di tanto delicata importanza, riesca fecondo e utile alla Chiesa, secondo i suoi generosi propositi.

Non meno ci congratuliamo con il carissimo *mons. Rivas*, e sentiamo il desiderio di essergli vicino perché, lasciando la carica di maestro dei novizi in Congregazione, avrà ora bisogno di tutto il suo zelo di vero figlio della Chiesa e di Don Bosco per portare la non facile responsabilità di una Diocesi nuova, con i suoi molteplici problemi, ed evangelicamente ancora da dissodare.